



Il Padiglione dell'Islanda presenta *Universo Tascabile* di Ásta Fanney Sigurðardóttir, alla 61. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia



Ásta Fanney Sigurðardóttir, *Hero Form*, 2026.

Foto di Sandijs Ruluks. Per gentile concessione dell'artista ©Ásta Fanney Sigurðardóttir

Commissario: Icelandic Art Center

Curatori: Margrét Áskelsdóttir e Unnar Örn

Espositore: Ásta Fanney Sigurðardóttir

Sede: Docks Cantieri Cucchini, San Pietro di Castello, Venezia, Italia.

Date: 9 maggio – 22 novembre 2026

L'Icelandic Art Center presenta *Universo Tascabile*, una nuova mostra multidisciplinare dell'artista, poetessa, compositrice e regista Ásta Fanney Sigurðardóttir, che rappresenta l'Islanda alla 61. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. La mostra si focalizza sulla trasformazione delle prospettive attraverso speranza, immaginazione e fede, suggerendo che, anche in tempi di instabilità, un cambiamento di prospettiva possa aprire nuove possibilità.

Il processo artistico di Ásta può essere descritto come una forma di "flusso spirituale", con una qualità onirica che fonde mondi e discipline artistiche differenti. Attraverso suono, performance, immagini in movimento, scultura e installazione, l'artista crea esperienze mutevoli, in cui diventa difficile distinguere il confine in cui un elemento inizia e l'altro finisce. Anziché inseguire una narrazione lineare, il suo lavoro unisce trame e sequenze temporali diverse, permettendo a mondi stratificati di apparire e scomparire. Non esiste un'interpretazione univoca, ma solo tracce e indizi che guidano ciascun visitatore verso una comprensione personale ed emotiva.

Allestita nella nuova sede del Padiglione islandese presso i Docks Cantieri Cucchini, un ex cantiere navale situato tra i Giardini e l'Arsenale, *Universo Tascabile* si svolgerà attraverso spazi interni ed esterni interconnessi. Muovendosi tra il cosmico e il quotidiano, la mostra unisce elementi ludici e surreali a momenti di contemplazione, invitando il pubblico a vagare, soffermarsi e seguire il proprio percorso. Concepita come un'esposizione d'incontro più che di spettacolo, le opere prendono la forma di una costellazione di frammenti, destinati ad evolversi nel corso della Biennale, attraverso live action e performance. Gli oggetti sono caricati e attivati dalla presenza dell'artista, mentre gesti e azioni emergono brevemente, in modo inatteso, per poi riapparire nel tempo.

In *Universo Tascabile*, Ásta propone un invito a tornare al punto di partenza, focalizzandosi sull'idea di inizio, sullo smantellamento dei sistemi esistenti e sulla possibilità di riformularli. Miti, narrazioni, viaggi e avventure ricorrono in tutta l'opera. Una barca affiora, voci risuonano e luci orientano il cammino, evocando la promessa di una partenza e l'orizzonte di una nuova destinazione.

Al centro della presentazione si colloca un'opera di immagini in movimento che raffigura un personaggio chiamato "Creatura Zero", nel suo viaggio alla ricerca della "roccia originaria", immaginata come il primo passo nella creazione della Terra.

Girata in luoghi associati ad energie mistiche "invisibili", l'opera attinge a storie e miti di diverse culture, intrecciando molteplici elementi in un racconto universale. Ciò che accomuna queste narrazioni è l'atto stesso del creare il mondo e il ruolo della fede e delle credenze nel guidare le persone nel loro avanzare.

Attraverso l'intera mostra, Ásta esplora il modo in cui inganniamo noi stessi nell'adottare nuovi modi di pensare. I temi della fortuna, del caso e dell'opportunità percorrono *Universo Tascabile*, manifestandosi in strutture ludiche che ricordano giochi, in cui è sempre possibile tornare al punto di partenza.

Sfere, amuleti e talismani compaiono come piccoli oggetti carichi di energia, animati dall'artista. Vengono suggerite regole familiari, ma gli esiti restano sconosciuti, lasciando spazio alla trasformazione attraverso il rischio, il gioco e la navigazione dell'incertezza.

L'artista, Ásta Fanney Sigurðardóttir, afferma: *"Siamo sulla soglia di tempi diversi. In momenti come questo, l'immaginazione ha la capacità di orientarci e di indicarci la direzione verso cui possiamo dirigerci. Credo che le piccole cose possano innescare grandi azioni. A volte basta un'idea, un tocco di speranza o di fede, una visione. Dipende molto dalla prospettiva: se vediamo il mondo come qualcosa di fisso o come qualcosa che può essere ristrutturato. Quando la realtà appare bloccata o caotica, diventa difficile immaginare il cambiamento, o perfino riconoscere la possibilità. La mostra esplora queste idee attraverso miti e racconti, destino e libero arbitrio, cambiamenti di prospettiva e il linguaggio visivo della fortuna e della speranza; interrogandosi su come proteggere la fragilità del morbido e dell'ignoto mentre tessiamo nuovi fili nella nostra storia. C'è una mite ribellione nello scegliere di essere presenti, soprattutto in un mondo che tende a catturare costantemente la nostra attenzione. Sono attratta dai momenti semplici, dalle persone che si riuniscono e creano un'atmosfera condivisa, qualcosa di collettivo. Per me, l'immaginazione non è una via di fuga, ma uno strumento per cambiare il nostro sguardo sulle cose, per vedere le sfide come aperture e non come vicoli ciechi."*

La curatrice, Margrét Áskelsdóttir, dichiara: *"Considero il Padiglione una rimembranza della nostra forza interiore. Attraverso amuleti, miti e oggetti associati all'energia intangibile, la mostra suggerisce che ciò in cui scegliamo di credere plasma cosa può diventare possibile. Invece di proporre analisi o frammentazione, Ásta offre una modalità di coinvolgimento più silenziosa e fiduciosa, aprendo uno spazio di interazione, contemplazione e immaginazione di modi di pensare alternativi, e ricordandoci i fili invisibili - come il cielo sopra - che ci collegano tutti."*

L'Islanda partecipa all'Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia dagli anni Sessanta e presenta il proprio padiglione nazionale dal 1984. Tra le sue recenti esposizioni figurano *"That's a Very Large Number - A Commerzbau"* di Hildigunnur Birgisdóttir (2024), *"Perpetual Motion"* di Sigurður Guðjónsson (2022) e *"Chromo sapiens"* di Shoplifter (2019). Il Padiglione Islandese è commissionato

dall' Icelandic Art Center, che promuove e sostiene l'arte contemporanea islandese a livello internazionale attraverso sovvenzioni, collaborazioni e progetti. La National Gallery of Iceland è partner ufficiale del Padiglione Islandese.

FINE

Note per la redazione

Il kit stampa è disponibile al seguente link: <https://egnyte.suttoncomms.com/fl/KqCbFHjCpq3Q>

Si prega di fare riferimento a Ásta Fanney Sigurðardóttir con il suo nome esteso o con il solo nome Ásta in tutti i materiali pubblicati, ove possibile. Tale preferenza deve essere rispettata in tutti i contenuti mediatici, inclusi articoli e interviste, nel rispetto delle linee guida editoriali.

Contatti stampa

Sophie Balfour-Lynn
E. sophieBL@suttoncomms.com
Tel. +44 (0) 7595 217 616

Su Ásta Fanney Sigurðardóttir

Ásta ha studiato presso l'Iceland University of the Arts ed è una poetessa molto prolifica, autrice di cinque libri. Nel 2021, in riconoscimento al suo contributo alle arti multidisciplinari, è stata candidata al Premio Bernard Heidsieck dal Centre Pompidou di Parigi. Le sue opere sono state presentate in mostre e performance presso il Reykjavík Art Museum, l'Ars Longa Museum of Contemporary Art, il Museum of Contemporary Art di Tokyo, il Casino Luxembourg, il Museo del Premio Nobel di Stoccolma e l'Onassis di Atene.

Sul Commissario

Con sede a Reykjavík, l'Icelandic Arts Center (IAC) si dedica alla promozione delle arti visive islandesi a livello internazionale. Affiliato al Ministero della Cultura, dell'Innovazione e dell'Istruzione Superiore islandese, l'IAC rafforza le reti tra la scena delle arti visive in Islanda e la sfera culturale globale. Attraverso finanziamenti e supporto logistico, l'IAC sostiene artisti e professionisti dell'arte islandesi nella realizzazione di progetti all'estero e facilita la cooperazione con associazioni, organizzazioni ed enti pubblici e privati in tutto il mondo. L'Icelandic Art Center (IAC) ricopre dal 2007 il ruolo di commissario del Padiglione dell'Islanda alle Esposizioni Internazionali d'Arte della Biennale di Venezia per conto del Ministero della Cultura, dell'Innovazione e dell'Istruzione Superiore islandese. Ulteriori informazioni sono disponibili sul [sito web](#) dell'Icelandic Art Center.

Sui curatori

Margrét Áskelsdóttir è curatrice, consulente d'arte e art manager, specializzata in arte contemporanea. Dal 2015 al 2019 è stata direttrice di BERG Contemporary a Reykjavík. Ha curato e collaborato a mostre in Islanda e a livello internazionale, tra cui la presentazione personale di Finnbogi Pétursson, la retrospettiva di Kees Visser alla National Gallery of Iceland e mostre collettive di artisti quali A.K. Dolven, Ragnar Kjartansson e Jeppe Hein. È presidente dell'Associazione degli storici e teorici dell'arte d'Islanda e consulente per la Collezione d'arte della Banca Centrale d'Islanda; ha inoltre fatto parte di consigli di amministrazione, giurie e comitati consultivi in diversi ambiti del settore artistico.

Unnar Örn è un artista e ricercatore, attivo nella formazione artistica, nella scrittura e nella realizzazione di mostre. Fin dai primi anni 2000, il suo interesse si incentra su iniziative gestite da artisti, figure marginali e pratiche liminali nel contesto delle arti visive. Ha esposto le sue opere in tutta Europa e oltre, e partecipa attivamente a numerose piattaforme che esplorano strutture museali, pratiche istituzionali e processi di storicizzazione.



Viðskiptablaðið